

Una vita: Sant'Antonio Abate



Un vecchio venerando in atto benedicente, contornato da una piccola schiera di miti animali domestici: è l'immagine classica di Sant'Antonio Abate, che non mancava mai nelle stalle di una volta... Ma non dimentichiamo che l'Antonio (morto ultracentenario nel 356) fu un eremita straordinario, che si consacrò a Dio poco più che adolescente e visse ritirato nel deserto, dove affrontò epiche - e vittoriose - lotte con il demonio che si adoperava in tutti i modi per allontanarlo da Dio. I suoi illuminati consigli furono ricercati dagli umili come dagli imperatori, dai cristiani perseguitati come dai numerosi eremiti che ne seguirono le orme. Il suo discepolo Sant'Atanasio ne scrisse la vita, contribuendo a fare di lui uno dei santi più amati della Cristianità.

Una chiamata

Antonio - racconta Sant'Atanasio - all'età di diciotto o vent'anni, mentre si recava, com'era sua abitudine, alla celebrazione eucaristica, entrò in chiesa, proprio mentre si leggeva il vangelo e sentì che il Signore aveva detto a quel ricco: «Se vuoi essere perfetto, vè, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi e avrai un tesoro nei cieli». Allora Antonio [...] vendette tutti i suoi beni e distribuì ai poveri la forte somma di denaro ricavata, riservandone solo una piccola parte per la sorella. Partecipando un'altra volta all'assemblea liturgica, sentì le parole che il Signore dice nel vangelo: «Non vi angustiate per il domani». Non potendo resistere più a lungo, uscì di nuovo e donò anche ciò che gli era ancora rimasto. Affidò la sorella alle vergini consacrate a Dio e poi egli stesso si dedicò nei pressi della sua casa alla vita ascetica, e cominciò a condurre con fermezza una vita aspra, senza nulla concedere a sé stesso.

Una riflessione

La vocazione del giovane Antonio - a noi che siamo abituati a mille e mille considerazioni prima di dire un sì al Signore - può sembrare una storia dal sapore di favola. Proviamo invece a pensare che

- ✓ La Parola del Signore ha un suo potere intrinseco così che, calata in un cuore generoso, produce frutti abbondantissimi e spesso immediati di santità e sequela.
- ✓ Come suggerisce la parabola, il seme è sempre buono: è il terreno che risponde in modo differente, e il risultato va dalla perdita del seme, beccato dagli uccelli, al seme che germoglia sì, ma poi non trova la profondità necessaria, fino alla resa incredibile del cento per uno.
- ✓ Qualcuno potrebbe dire che il giovane Antonio è stato precipitoso come spesso sono i giovani: ma è solo il tempo che ci consente di formulare giudizi: e gli oltre ottant'anni di vita eremitica di Sant'Antonio ci dicono della autenticità sia della sua vocazione che della sua risposta.

Una preghiera

- ✓ Preghiamo per i giovani, perché non lascino cadere le ispirazioni che sentono in cuore nell'ascoltare la Parola del Signore e lascino che mettano radici profonde nella loro vita.
- ✓ Perché gli inviti del Signore presenti nel Vangelo non siano sempre percepiti come «rivolti agli altri», ma incontrino anime generose che si lascino interpellare seriamente.
- ✓ Perché i sacerdoti, innamorati della parola di Gesù, sappiano credere alla forza che questa parola può avere e facciano ai giovani proposte coraggiose e generose di vita cristiana.
- ✓ Perché in qualche angolo della Chiesa il Signore susciti oggi stesso, mentre lo invochiamo, un giovane dal cuore ardente che con gioiosa «follia» dica un sì ardente ed entusiasta a Gesù che gli parla attraverso qualche frase del Vangelo.